Anno XVIII — Sabato 21 Giugno 1884 — N. 148

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

UN'IDEA DA SVOLGERE (1)

Poniamoci ad osservare con occhio indagatore li nostri possidenti a qual partito si appigliano nel momento che i loro figli divenuti adulti hanno bisogno di ricevere un'educazione scientifica. E qui vediamo che terminati i corsi ginnasiali e liceali li inviano all'Università, dove fatte poche eccezioni per quelli che dimostrano un'inclinazione particolare per la medicina, o per la matematica, li altri tutti si riversano inscrivendosi nella facoltà legale. Ora spingeremo le nostre indagini fino a conoscere quali risultati si abbiano potuto ottenere dalla nostra gioventù con l'attuale sistema d'insegnamento. Giunti a questo punto incontriamo lo studente arrivato che sia ad ottenere la laurea dottorale, ritornando alla sua casa non trova aperta alcuna carriera da percorrere con lusinga di guadagno. Infatti la via degli impieghi governativi è non solo ricoperta, ma ci sono indietro molti aspiranti in attesa che lor si apra una porta. La carriera dell'avvocatura strabocca di avvocati, mentre le cause sono in via di diminuzione, e con esse mancano i clienti. Invece i figli dei proprietari di terreno sono chiamati per forza naturale della loro posizione ad occuparsi nell'industria agraria, che alla fine è quella che fornisce i mezzi alla famiglia di condurre una vita più o meno agiata a seconda della quantità di prodotti ottenuti dalle loro terre, i quali poi crescono in relazione dell'intelligente e vigilante direzione.

Or dunque questo nostro studente quando avesse apprese nell'Università tutte quelle cognizioni che a forza di pratica si trovano riunite in qualche bravo fattore, potrebbe egli porsi alla direzione dell'azienda campestre per esercitare la parte intelligente di essa, riservando la parte materiale al socio d'opera, che in questo caso si chiama il contadino. Ma invece al dì d'oggi non avendo acquistato nei lunghi suoi studi quel corredo di cognizioni unite e tali che lo mettano in possesso della materia che gli si presenta d'innanzi da trattare, esso volta strada e la finisce col far il dolce far niente.

Io qui mi propongo di ricercare un metodo d'insegnamento tale che valga a rendere istruito il figlio del possidente in modo da porlo in tale posizione da potersi occupare con profitto dei suoi interessi il giorno stesso che si restituisce in famiglia. E tutto questo lo si potrà ottenere conservando le presenti abitudini per l'istruzione universitaria, soltanto assoggettando il corso legale a qualche modificazione senza incontrare spesa di sorta alcuna.

Il mio piano sarebbe il seguente:

Il corso legale universitario lo si divida in due rami. In uno si segua l'attuale sistema, e pel secondo, che chiameremo corso legale agrario, si dichiarino delle cattedre d'insegnamento comune.

Per esempio. Le lezioni di diritto civile serviranno per istruire gli studenti tanto del primo ramo che quelli del secondo; così si dica della procedura civile. Per la cattedra di diritto commerciale si destini un bimestre d'istruzione comune; quando il professore terrà le lezioni sulle cambiali e sulle società. Gli studenti del ramo legale agricolo frequenteranno inoltre le lezioni di botanica per intero, come anche quelle di agronomia, che si insegna in ogni Università completa.

Potrebbero questi scolari assistere per un bimestre alle lezioni di agrimensura, quando il professore insegna ai periti la misurazione dei terreni. Anche la scuola di veterinaria potrà essere frequentata dai nostri legati nelle lezioni dove quel professore parla sulle qualità distinte della specie bovina ed equina, e delle loro malattie. Frequenteranno le lezioni di bacologia. Forse vi sarà luogo ad apprendere della chimica, la conoscenza dei componenti i concimi, ed i terreni. Insomma lo studente legale-agricolo farà come fa l'ape succhiando il necessario dai vari insegnamenti.

Compito il corso degli studii universitari riceverà la laura dottorale con solennità pari all'altra. E ciò per dare lustro e pregio a questo utile ramo d'insegnamento imitando in questo li nostri antichi padri romani, dei quali la Storia romana ci narra che quel popolo sovrano teneva in tanta stima gli agricoltori da prenderli fuori dall'aratro per affidar loro il governo del Paese.

In allora potremo lusingarci che il nostro dottore legale-agrario rientrato in famiglia si troverà alla portata di mettere a profitto gli studi fatti. Infatti egli saprà formulare una locazione di fondi rustici, come saprà praticare una licenza di finita locazione, vendere le sue derrate anche verso cambiali, conoscendo come si tratta questa speciale materia. Potrà entrare a far parte di qualche società, particolarmente in oggi che per ogni paese ne sorgono di nuove.

La conoscenza della procedura civile gli gioverà per poter difondere li propri interessi nelle Preture, dove non occorre l'assistenza di avvocati. Ed ancora diffondendo negli allievi queste cognizioni, andremo formando un semenzaio di Giudici conciliatori, che veramente quella è l'istituzione che produce li migliori frutti, i quali saranno più abbondanti quando l'uffizio sarà affidato a mani intelligenti.

È cosa certa poi che questo dottore per le cognizioni acquistate potrà entrare francamente nel campo trovandosi sopra un luogo di sua conoscenza per valutare la convenienza di prendere con la coltura usata, o giudicare se sia utile di introdurre qualche aggiunta o variante. Con questa diramazione praticata nella Facoltà Legale, e con l'abbinamento delle sezioni impartite in alcune Cattedre andremo ad istruire della Gioventù, che potrà essere utile a sè stessa e giovevole alla Società, levando i giovani dalle panche dei caffè di Città, dove si vedono annoiati per non saper come conservare il loro tempo, avendone ancora sciupata buona parte nel trattare una politica il più delle volte malsana.

(1) Con questo titolo un nostro amico ci presenta un articolo e c'invita a *svolgere l'idea* sulla quale egli si ferma come propria a dirigere i nostri possidenti negli studii, che non gli distolgono dalla loro industria; ma li aiutino piuttosto ad applicarvisi, combinando gli studii giuridici, che sieno loro guida nei loro affari e nei pubblici servigi del Comune e quelli delle scienze naturali applicate all'agricoltura.

Il nostro amico ha una idea buona ed opportuna; ed anche noi saremmo tentati di aggiungervi qualcosa del nostro. Ma ci duole che proprio adesso altre occupazioni che richiedono tutto il nostro tempo non ci permettano di farlo. Riserbiamo la cosa ad un altro momento. Intanto noi diciamo, che siamo perfettamente d'accordo nell'idea sua, che il possidente debba essere a praticare prima di tutto la sua professione, la sua industria, che è la più importante e la più complessa di tutte.

Aggiungiamo qui soltanto una cosa: che la istruzione agraria noi la vorremmo impartita in tre gradi: per tutti i lavoratori de' campi nelle scuole elementari e nelle conferenze invernali; per quelli che hanno da dirigere il lavoro degli altri in scuole pratiche da ciò, che non dovrebbero mancare a nessuna naturale provincia; per i possidenti, che vogliono soprintendere all'industria agricola delle loro terre in istituti d'un più alto grado.

Di queste cose c'intratterremo più tardi; come anche degli studii fatti uscendo dall'Università appunto coll'idea di fondare una scuola per i possidenti, se non di primissimo, di secondo ordine, idea cui, per cause da noi indipendenti, non potemmo mandare ad effetto, ma che ci valse di potere spesso manifestare in proposito la nostra convinzione nella stampa.

Sì, caro amico; oggidì un possidente o deve istruirsi per esercitare l'industria della terra, o fa meglio a convertire il valore delle sue terre in rendita pubblica. Ma basti per oggi.

P. V.

Gli Italiani in Francia

sono un bel numero. Essi vi sono in numero di 241,000, mentre vent'anni fa erano soltanto 76,000.

Così gli stranieri sono colà 1,100,000 cioè il 2,68 per cento della popolazione della Francia, mentre nel 1851 non contavano che per il 1,06 per cento. Più la Francia conquista al di fuori, e più il vuoto lasciato nella sua popolazione deve essere riempito da altri. È probabile che, se in vent'anni gl'Italiani in Francia si sono più che triplicati, essi continueranno ad accrescervisi ancora, se le relazioni tra i due paesi si mantengono pacifiche.

Non si tratta di semplici lavoranti, poichè si calcola che il loro capitale fra stabili, mobili, valori e mercanzie sorpassi i 900 milioni. Le ditte commerciali ed officine italiane stabilite in Francia ammontano a circa 7450.

Noi, come favorevoli che siamo a tutte le espansioni italiche, vediamo volontieri che degl'Italiani colla loro attività possano arricchirsi anche in Francia. Ricordiamo, a tacere di tempi più lontani, che i Greci moderni sparsi nelle piazze di Trieste, Venezia, Livorno, Genova, Marsiglia, Londra ed altre contribuirono del proprio anche al risorgimento della loro patria ed alle istituzioni della medesima. Così faranno anche gl'Italiani, che guadagnano al di fuori. Essi si ricorderanno sempre della patria loro e gioiranno de' suoi progressi e sapranno aiutarli.

Ogni espansione di una Nazione civile è aumento di potenza, anche se non è conquista; ed anzi è meglio che l'espansione sia pacifica.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 20.

Si riprende e si esaurisce il bilancio dei lavori.

Approvansi le spese sulle ferrovie di proprietà dello Stato, 1884.

Bilancio dell'istruzione.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana.

Approvasi la legge determinante le industrie ammesse a godere del beneficio della restituzione della tassa di fabbricazione dello spirito, adoperato come materia prima, e il progetto di spese maggiori per la costruzione di uffici doganali.

Apresi la discussione sull'istituzione di scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Seduta pomeridiana.

Svolgonsi le interpellanze rimandate al bilancio dell'interno.

Carmine svolge la sua e di Taverna dimostrando la necessità della revisione del riparto dei deputati per provincia.

Caperle, sullo stesso argomento, che dice legale e di convenienza politica.

Depretis ammette che sia obbligo del governo presentare la legge per la revisione, ma in pratica non avrà effetto.

Fortis svolge l'interpellanza sua, di Aventi ed altri sull'indirizzo politico in Romagna del Governo. A questo imputa i mali.

Dopo alcune dichiarazioni personali di Serafini, risponde Depretis, difendendo l'opera del Governo, che deve far rispettare le leggi. Quanto alle condizioni economiche, il governo se ne preoccupò ed ivi la prosperità è maggiore che in altre provincie.

Il male delle sette in Romagna è antico e i disordini vi dipendono dall'ambiente, al quale deplora che persone, la cui posizione sociale e il dovere d'ufficio imporrebbero di recare rimedio, sieno prime a dare gli esempi.

Fortis presenterà una risoluzione discutendosi il bilancio.

Votazioni: bilanci grazia e giustizia, entrata e spesa fondo culto approvati con 204 voti contro 41; aumento stipendio agli aggiunti giudiziari e pretori con 201 contro 43; pagamento stipendi, nomine e licenziamento maestri elementari con 142 contro 101; spesa per uffici doganali di Milano e Catania con 205 contro 39; convalidazione del decreto sulle industrie ammesse al beneficio di diminuzione della tassa spiriti con 210 contro 34.

Marcilli, Majocchi, Sani, Severino svolgono interrogazioni sui fatti di Cerea Maggiore, Copparo e Roma durante la commemorazione di Garibaldi.

APPENDICE

UNA TIRANNA ADORATA

(Continuaz. e fine).

O testerecci cranii
di Brown e di Rasori,
sospenda il dìo degli inferi
quei vostri eterni ardori,
astretti ai quali avrebbevi
l'Allighier famoso,
docile pure al pungolo
del suo sentir rabbioso,
dannandovi giustissimo,
ad esser l'un svenato
per infiniti secoli,
e l'altro inebbriato;
e vi conceda un rapido
sguardo analizzatore,
a deplorare il naufrago,
antico vostro onore.
Errate negli spazii
dei nostri centri vani,
a constatar lo sperpero
dei vostri dogmi insani;
l'uno da breve volgere
d'anni sepolto, odiato,
giacea a provar gli uomini,
moda, il tuo osar mutato.
Oggi, che il tuo capriccio
risorto ha il settecento,
deterso t'han la ruggine
al vieto monumento;
o buontempon di Scozia,
l'instabile signora
è di tue ebbrezze cupida,
vuole i tuoi baci ancora.
Con soluzion di arsenico,
di bromo scollerate,
ella t'inaffia, ed offreti
ghirlande avvelenate;
devota ti glorifica
con flosci martelliani,
che a scosse si trascinano
quali corpacci immani.
Caparbi rallegratevi,
questi che vi han bruttati,
in breve, la gran despota
li avrà polverizzati.
È dei sistemi il termine;
son come i sorci arditi,
che da ogni foro sbucando,
poi, restan seppelliti.
E questa fine è massima
prova, che svela assai
le lor bugie; lo splendido
vero non more mai.
Ma, un turbin di equilibrio
già rugge sui dolori:
moda, e sarà non ultimo
tra i tuoi famosi allori.
E delle nuove glorie
chi ti offrirà lo scettro?
quei che provare agli uomini
vano oserà lo spettro;
che erigesi terribile
sui dogmi di eguaglianza;
natura li ripudia,
ne annienta la baldanza.
Eppur, da tanti secoli,
l'audace minacciava,
e lusinghiero, i popoli
atroce insanguinava!
Figlio della tirannide,
ha sempre esagerato,
e l'universo un fascino
subiva condannato.
E tanto incontestabile
vero, fu ognor nascoso;
appena qualche clinico
cenno, ne fea dubbioso;
ma, si doveva estenderlo
anche al social diritto;
e tu lo avresti, provvida
moda, abbracciato e ascritto.
Riboccan le tue carceri
di rei non penitenti,
che mostransi immitabili,
pronti a sfidar gli eventi.
Perchè di colpe avidi
sono i civili umani?
il pensator ne traccia
motivi non arcani.
Muto ei si fa: e una lagrima
offre al segreto vero;
oh, non è dato agli uomini
fuggir del mal l'impero!
pure, natura vigile
tanto avea lor sorriso,
pure, tra i fior ponevali
del proprio paradiso!
Della più illusa storia
tempi felici d'oro,
menzogne rispettabili,
mi prostro a voi, vi adoro;
simili al ver risplendono
le tue sacre bugie,
e quei portenti facili
ch'oggi nomiam follie.
I tuoi fori formicano
di Paracelsi audaci,
le tue aule riboccano
di leguleì mendaci,
cantano le tue glorie
vaste magion dorate,
che gazzettieri cupidi
vollero a te sacrate.
Lo scrutator assiduo
dell'agitarsi umano,
queste nomò, pur conscio,
d'ogni pensier insano,
le case meretricie;
e tu le inghirlandavi,
ed hai provato ai mobili
quanto ti sieno schiavi.
Nei tuoi ridotti abbaiano
tanti governatori,
la cui docil politica
ti fa dovuti onori.
Largivi un tempo i ciondoli
ai soli ciarlatani,
oggi, la tua sagacia
ne fregia tanti umani.
Meravigliosi arbitrii,
di audace prepotenza,
moda, ponevi in braccio
dell'oro alla sapienza;
e l'opulenza tumida,
dei letterati druda,
delle opinioni arbitra,
gettavi a lor non nuda
Onnipossente artefice,
coi dotti posticcini,
ai tempi dei miracoli
ci torni, o a quei dei numi;
credendo ai tuoi specifici
non si morrebbe mai,
tanto lusinghi abile;
ve n'ha per tutti i guai.
Tu nicchi nelle spoglie
bocche i più addatti denti,
prima costrette al sibilo
di masticati accenti;
offri capegli splendidi
a cranio devastato,
muti il colore argenteo
in quel del cioccolato.
Già nella terza pagina
d'ogni gazzuola umile,
strombazzansi le polveri
atte a temprar la bile,
le goccie dei tuoi balsami,
unico proclamate
a debellare i sintomi
delle nevrosi irate.
Ampolle preziosissime
di bel cristallo terso,
chiudono i tuoi specifici
sovrani di ogni verso;
quanto è però proficuo,
non al credente illuso,

Risponde Depretis, dicendo fra altro che Garibaldi è troppo superiore ai nostri miseri dissidi per confonderlo insieme e lasciar memoria di questi in Campidoglio.

Gli interroganti non sono soddisfatti.

NOTIZIE ITALIANE

La fucilazione di Misdea. Telegrammi da Napoli al *Bersagliere* ed alla *Rassegna* recano le seguenti notizie:

L'esecuzione avrà luogo domani mattina (21) per tempissimo. Il luogo non si conosce ancora.

La sentenza fu notificata al condannato iersera alle ore 6. Misdea si mostrò turbato; chiese il prete e si confessò. Prese anche il viatico.

Attese poi abbastanza tranquillo. L'arcivescovo di Napoli si recò oggi a visitarlo.

Fu vietato ai borghesi di assistere alla fucilazione. Potranno assistere soltanto le rappresentanze militari.

La *Riforma* dice essere assicurata che domattina (21) alle ore 4 avranno luogo due fucilazioni: quella del Misdea al Castel dell'Ovo e quella del carabiniere Scavanari a Palermo.

Ministro di Dio. Appena si fu sparsa la voce che posdomani (21)avverrà la fucilazione di Misdea, il cardinale Sanfelice telegrafò al Re, chiedendo la grazia del condannato. Il telegramma produsse ottima impressione in tutta la cittadinanza.

È vero? Il *Fazio della Democrazia* pubblica con riserva le seguenti notizie:

« Un caporale toscano appartenente al 7 reggimento di fanteria„ di guarnigione a Roma, durante la marcia verso Rocca di Papa, dove quel reggimento recavasi a fare le esercitazioni di tiro nei Campi d'Annibale, esasperato dalle angherie, avrebbe emesso il grido di: « Viva la repubblica ».

Poco dopo un sergente toscano dello stesso reggimento, per motivi tuttora ignoti, avrebbe sputato sulla bandiera.

Tanto il caporale che il sergente furono subito arrestati. »

Barbarie. L'altra sera, nella Chiesa annessa al Convento delle Canossiane in Via Chiusa, a Milano, in barba alla legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, si procedette alla vestizione di tre infelici giovinette diciassettenni, che abbandonarono le loro famiglie per cingere il velo.

NOTIZIE ESTERE

Qualche volta si ragiona. Il *Tagblatt* attribuisce la recrudescenza dell'irredentismo in Italia al fatto che la triplice alleanza finora fu affatto sterile di vantaggi per la salvaguardia degli interessi italiani nel Mediterraneo.

Dopo la vittoria. I clericali hanno vinto nel Belgio e un ordine del Ministero dell'interno sospende la prosecuzione di tutti i lavori incominciati per l'erezione di scuole nelle provincie.

La pena di morte. Pochi giorni fa si giustiziarono a Madrid sette affigliati alla *Mano Nera*. Lo spaventoso esempio però non fece impressione, come declamano i difensori del patibolo.

Ieri a Madrid stesso, un altro affigliato alla Mano Nera commise un nuovo assassinio ed a Cadice se ne arrestarono 11 che si disponevano a rinnovare le loro gesta di terrore e di orrore.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Pel primo luglio p. v. si apre un nuovo abbonamento al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai Socii cui scade l'abbonamento col mese in corso, di rinnovarlo per tempo onde non subire ritardi nella spedizione. Così pure si pregano i debitori morosi a mettersi in regola coi pagamenti per evitare ulteriori imbarazzi all'Amministrazione.

In appendice pubblicheremo successivamente due bozzetti, uno di *Ardita* col titolo: **Bolle di sapone;** l'altro di *Ester* col titolo: **Doveva finir così.**

Guarisce! Il soldato di cui abbiamo raccontata ieri la caduta, guarisce. Ne siamo lieti.

Teatro Minerva. Invece della serata, questa sera riposo; il povero buffo, invece del buon umore consueto ha in dosso la febbre e invece di far ridere sotto le spoglie di donna, si tocca il polso fra le lenzuola.

Queste informazioni ci vengono dal segretario del Teatro Minerva.

Domani sera: *Figlia del Reggimento*.

Almeno fosse *figlia* del 40° fanteria. Allora forse quella banda avrebbe la gentilezza di suonare fino alle 8 e 1|2 e non fino alle 9 come, malgrado le preghiere dei giornali e quelle private dei poveri artisti, con una *tenacia* che ricorda altre *musiche*, promette anche oggi di fare.

Circolo Artistico. Mi riesce gradito il poter preludiare la relazione sul trattenimento di ier notte coll'accennare almeno alla non comune valentia con la quale il sig. dott. D'Osualdo eseguì al piano, con accompagnamento d'orchestrina, la fantasia sulla *Beatrice di Tenda*. Sicuro sempre del fatto suo, ei s'addimostrò interprete fedelissimo dello spartito specialmente nei passaggi, il di cui contrasto fè spiccare in modo eccellente. Non proseguo a rilevare gli altri suoi meriti di valente pianista, e perchè incompetente e perchè la rara sua modestia so farlo rifuggire dalla lode specialmente pubblica, anche se meritata.

Bene, come sempre, la piccola ma ben affiatata orchestrina egregiamente diretta dal bravo maestro Verza.

Il sig. Franco Escher seppe superare mirabilmente le difficoltà nell'interpretare col corno inglese la *Romanza di Durand* (una vera *lamentazione*) accompagnato dagli strumenti d'arco, e ci diede le note spiccatamente marcate, nette e le fila con non comune sicurezza.

Buona l'idea del coro a voci scoperte che parea venisse dal cielo e che invece il maestro direttore sig. Cuoghi ci fè gustare dall'impalcato per orchestra che sovrastà all'ingresso della sala maggiore. Di non facile esecuzione, questo componimento ci fu reso benissimo, specie nelle sfumature d'assieme e meglio ancora lo apprezzeremo una seconda volta, se il sig. Cuoghi e proseliti saranno tanto compiacenti, quando l'indisposizione di qualcuno fra gli esecutori permetterà alle loro voci di sprigionarsi con più naturalezza nelle note elevate.

Inappuntabile addirittura l'interpretazione dei due quartetti nel *Rigoletto* e *Ballo in maschera*, per violino, viola, pianoforte ed armonium, ridotti da Perny. Il giovinetto sig. Barei, colla viola, addimostrò di avere buonissime disposizioni; il sig. Verza in questi due pezzi ci confermò sempre più meritata la sua fama di violinista distinto. Torna inutile aggiungere che i signori dott. D'Osvaldo, maestro conte Caratti e dott. Bodini, meglio non poteano contribuire alla perfetta esecuzione accompagnando coll'armonium e col piano.

Di buon effetto la scena del battesimo pel *Guarany* fra il basso sig. Riva ed il tenore sig. Porta con accompagnamento al piano per parte del sig. Escher. Piaque specialmente la frase a ripetizione obbligata del basso « *su questa croce or giurami* ». Ma dove la potenza della voce si manifestò nel sig. Riva in grado superlativo fu nell'aria nel *Duca d'Arcos* (*Salvator Rosa* di Gomez.) La volta della vasta sala, che pure è elevata, echeggiò in istrano modo specialmente nella romanza « *Di figlio! di padre le gioie serene* »; tale e tanta è l'estensione nella voce di questo basso profondo, veramente fenomenale.

Bene poi anche il sig. Moreschi che eseguì col flauto una fantasia nella *Luisa Müller*.

Con un meritato elogio alla premura della Direzione che sa fare le cose per bene, chiudo esprimendo il desiderio, condiviso da altri, che i trattenimenti in estate siano annunciati per non prima delle 9 pom., ora in cui cominciò ieri sera.

C. Fr.

(vale il defunto CINICO).

Un truffatore. A Venezia venne arrestato V. Antonio da Udine che si qualificava per Angeli Carlo, come autore di truffe commesse a carico di vari negozianti di questa città, dai quali, con raggiro, riuscì a farsi consegnare complessivamente 102 mazzi di candele steariche. Vennero sequestrati 72 mazzi presso due bottegai, i quali li avevano comperati dal truffatore. Il messere, sotto il nome di Carlo Angeli fu altra volta condannato per truffa ed ingiurie dal nostro Tribunale.

Ancora due ultime parole all'avv. E. d'Agostini e poi basta. Mi permetta che come scipito gliene faccia le mie congratulazioni pel modo veramente abile con cui ella ha risposto. Ha ragione, le mie poche linee inserite nel *Giornale di Udine* del 17 corr. sono scipitaggini, perchè tali le ha lei caratterizzate, quello che asserisce Buracchio è menzogna, e guardi quel povero uomo aveva la pretesa che le asserzioni fossero credute !!! Ma se le mie scipitaggini, se Buracchio mentiva, e quel certo Y. che io ancora non conosco, (e la si assicuri che non sono nè io nè il Buracchio) è forse un scipito ed un mentitore? Che vuole, gli avvocati, me le perdonino tutti, (è un'altra scipitaggine) sconvolgono tutto e quindi non mi sorprendo niente affatto della sua bellissima cavata. Devo augurarle solo che ella riesca così felice nell'esito delle sue cause, come fu felice nel riconoscere gli estensori degli articoli pubblicati in questi giorni per quelle benedette trombe, trombini ed intollerabili tamburi da lei tanto ricercati ed accarezzati, e si accerti che è un vero scemo chi mi attribuisce articoli che non sieno firmati da G. G. — Gambierasi Giovanni — il scipito da lei gentilmente regolatomi con esenzione di Bollo e Patente.

Al *Friuli* poi hanno risposto più volte le urne elettorali della Società Operaja. Inutili i suoi latrati. G. G.

Stato delle campagne. Le viti promettono benissimo, benchè la pioggia e la temperatura bassissima abbiano non poco danneggiata la fioritura.

Pochi giorni di caldo basterebbero a perfezionare il secondo taglio dell'erba spagna.

I frumenti sono anch'essi assai promettenti finora, ma domandano caldo e caldo, che se si facesse sentire subito, si potrebbe ripromettersi di anticipare il raccolto d'una settimana.

Una terribile grandinata ha colpito martedì scorso il comune di Orsaria, parte del comune di Premariacco, e i *ronchi* della Rocca Bernarda, fino verso Rosazzo. Si calcola perduta in quei luoghi mezza vendemmia, e molti frumenti si dovettero subito falciare.

(*Forumjulii*).

Socieà Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le iscrizioni per l'escursione di domani alle miniere di Resiutta.

Albo della Questura. *Serva ladra.* La signora Ostani Angelina da Cordenons aveva una serva nuova, certa B. Rosa, a cui piacevano troppo le cose lucenti. Vero è che codesta serva l'altro giorno fuggì portando via ori e danaro per quasi lire 600 in danno della sua padrona, della cameriera e di altra serva.

Programma dei pezzi che eseguirà la Fanfara del Reggimento di Cavalleria Novara (5°) questa sera dalle 7 1|2 alle 9.

1.	Marcia « Roma »	Lingria
2.	Mazurka « Il sogno amoroso »	N. N.
3.	Valtzer « La Semiramide del Nord »	Dell'Argine
4	Preludio, Ballata e Duetto « Ruy Blas »	Marchetti
5.	Polka «La Valle Tiberina»	Sardei
6.	Galop	Fiori

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40° Reggimento Fanteria eseguirà domani sotto la Loggia Municipale dalle ore 7 1|2 alle 9 pom.

1.	Marcia « Trionfo »	N. N.
2.	Polka « Rimembranze »	Bonati
3.	Sinfonia « Guarany »	Gomes
4.	Intr. coro e finale « Mosè »	Rossini
5.	« Fantasia militare »	Ponchielli
6.	Fantasia « La mezzanotte »	Carlini

La Camera di Commercio e d'Arti di Udine ha ricevuto dal R. Ministero di Agricoltura, Arti e Commercio la partecipazione che a datare del 20 corr. *è aperta presso la Banca di Udine* un'agenzia per il Banco di Napoli, i cui biglietti acquistando il corso legale, dovranno essere obbligatoriamente accettati da tutte le Casse dello Stato, dagli Stabilimenti di credito e dai privati.

Avendo il Banco di Napoli stabilito simili rappresentanze in tutti i capoluoghi delle Provincie piemontesi, lombarde e venete, i biglietti di sua emissione hanno libero corso in tutti questi paesi dell'Italia superiore, ciocchè è molto importante per il commercio.

Il decreto ministeriale venne pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e nel Foglio della Prefettura.

Le vacche da latte olandesi, secondo un articolo del sig. Alessandro Gatti nel *Villaggio*, farebbero buona prova di sè nelle cascine della Lombardia dove vennero introdotte, sicchè alcuni di quei fittuali si soscrissero per farne venire delle altre. Si dice, che torni conto il comperare di quelle vacche anche sotto all'aspetto di fare concorrenza alle svizzere, per porre un freno alle eccessive pretese dei venditori svizzeri. Avendosi un altro mercato dove comperare queste macchine da latte, gli Svizzeri vedranno, che non torna loro conto di inalzare le loro pretese. Poi anche gli Svizzeri possono allevare fino ad un certo punto; e se si estendono sempre più le irrigazioni nella Lombardia e nel Piemonte e cominciano ad attuarsi anche nel Veneto, ove non si allevi in paese in maggiore quantità di adesso, giova pure di aprirsi un altro mercato per la compera delle vacche da latte. Resta poi anche questo, che i proprietarii di cascine trovano sempre maggior conto ad adoperare la vacca quale macchina da latte, che non ad allevare. Se le nostre montagne sapranno mettersi in grado di gareggiare colla Svizzera nell'allevamento, niente di meglio. Noi abbiamo più volte notato, che se anche nel Friuli le irrigazioni si estendessero tanto da crearvi delle cascine di qualche importanza, come speriamo che avvenga, la Carnia potrebbe dedicarsi ad allevare anche le giovenche per fornire le cascine della pianura. Questo sarebbe anzi uno dei mezzi d'unificare gl'interessi della montagna con quelli della pianura.

Secondo il sig. Gatti le vacche olandesi acquistate a Lodi costarono 800 lire ciascuna, quelle di Codogno l. 950. Queste vacche produssero in media negli ultimi mesi 24 litri, andando alcune fino ai 30, scendendo altre a 20. Mangiano presso a poco come le svizzere. Parecchie soffersero la *zoppina*. Esse partoriscono facilmente. Le giovenche nate da queste vacche mantengono a Reggio, secondo lo Zanelli, la stessa produttività delle madri, e questi è persuaso che sieno preferibili alle svizzere. I proprietari di cascine soscrissero già per una nuova spedizione dall'Olanda di queste vacche.

Abbiamo creduto di dover dare queste notizie, perchè nel caso che l'irrigazione procedesse tanto fra noi da rendere possibile la fondazione di qualche cascina, i nostri si unissero ai Lombardi per far venire di queste vacche, assieme ad un torello per la riproduzione.

Potrebbe essere conveniente il far venire alcune di queste vacche anche a chi tenesse una vaccheria presso alla città, giovandosi delle terre irrigate coll'acqua del Ledra. Meglio ancora quando facessimo anche noi la nostra vettabia con una corrente continua, che passasse per le cloache di Udine ed andando ad irrigare una marcita potesse dare dell'erba fresca quasi tutto l'anno.

Così sarebbe anche preservata la città nostra da quelle infezioni che vengono dalle cloache Così si combinerebbe un provvedimento igienico di necessità, con un vantaggio di avere abbondantemente provvista la città di buon latte ed anche di butirro freschissimo.

Speriamo, che presto o tardi si venga anche a questo.

V.

è il prezzo amorosissimo,
felice di quest'uso.
E tal mira congerie
chiedeva applicatori;
gli specialisti, o provvida
moda, son tuoi lavori;
quant'offre di mirabile
il labirinto umano,
tanti creavi gli organi,
spesso a lottare invano.
Padre delle effemeridi,
o veneziano onesto,
le mode dileggiarono
il tuo pensier modesto;
e quel ciarlare innocuo
delle gazzuole amene,
nel lusinghier mutarono
canto delle sirene.
Ad educare i popoli
fur sacri i rei foglietti,
e ai loro voti arrisero
tanti pensieri abbietti;
di adulazioni cupide,
di maldicenze odiose
soprabbondar le pagine,
d'ire irritate, ascose.
È innovatrici sorsero
con viete forme antiche,
bugiarde presentandosi
di un grande nuovo amiche;
e norme assai giovevoli
pei gazzettier create,
di rigettare imposero
parole non pagate.
Or, se di rabbie invide
lor cessa il nutrimento,
i socii le desertano,
vanno i foglietti al vento:
si fan di trivii ignobili
allora agitatrici,
partiti astute aizzano
non sognan che inimici.
Era a me noto un avido
basso scribacchiatore,
di certi orgogli frivoli
valente flutatore;
in reti ascose ed abili
ei li coglica distratti,
e ad evitar ludibrio,
scendean col furbo a patti.
Docente il sillabario,
pria d'esser gazzettiere,
il suo talento lirico
serviva il confettiere;
ed al balordo spirito
lo spirto altrui supplia;
meschino plagiario
i suoi centoni offria.
Serbava un repertorio
di frasi di occasione,
ma, l'equo da battaglia
era l'adulazione;
ei largheggiava splendido
a chi più gli offeria,
dava a ogni voce il merito
del prezzo a cui salia.
Generator di epigrafi
per nozze e funerali,
non disdegnava annunzi
di birberie venali;
e già un cospicuo gruzzolo
avea raggranellato,
veleggiatore assiduo,
felice e formidato.
O della stampa effimera
poveri uman pensieri,
apparsi abbietti o splendidi
appena al sol di ieri;
doman, vi vuole un barbaro
destino trascinati
di qualche pizzicagnolo
tra i lardi, e malmenati!
Alle fanciulle facili
assai pur somigliate,
che miserande offrono
le voluttà bramate,
gli umani a quelle accordano
un letto all'ospitale,
e grati, pur concedono
nascosto un funerale.
Entro a muffose gabbie
nicchiansi letterati,
ove al tuo ciel si ispirano
imbelli rinnegati;
Sul palco dei tuoi giudici
dormiglia l'apatia,
i cui sbadigli acclamano
a un ver che è tua bugia.
O figli del Vesuvio,
o Vico e Filangieri,
incontenstate glorie
di lottator pacieri;
quel grande amor per gli uomini
che vi accendea la mente,
solo, avria resa celebre
la vostra terra ardente!
All'universo intesero
i vostri vanni arditi,
grande pensiero! i popoli
volea da amore uniti.
Per troppo dubbie glorie
voi non lottaste onesti;
ma, all'alte non arrisero
mire, rancor funesti.
Quei due diversi secoli
vi sogguardar pensosi;
distratti, mal compresero
i vostri sforzi ansiosi.
E noi? Tu, moda, inalberi
il tuo vessillo ardito,
e un settecento inauguri,
e imperi sia seguito.
O pagine indelebili
di glorie insanguinate,
quest'era pur ti revoca,
vuol l'ire tue rinate;
e tu plaudisci despota,
famosa irritatrice,
e quel sorriso inizii
ch'arbitra ancor ti dice!
Già nei deserti templi
rimossi i sacri veli,
agl'inni non rispondono
i cori dei fedeli;
culto, è parola stupida
di ignare età remote;
quest'universo reggesi
per forze proprie e note.
Iddio non è: l'altissima
filosofia è questa,
moda, che hai resa agli uomini
smagati manifesta:
Questo è il tuo ver; altri idoli
vagheggia l'uomo reo.
Oh, un redentor se aspettasi,
quanta ha ragion l'ebreo!
Tu, cortigiana cupida,
spandi tesori e guai;
ogni tuo vezzo è un calcolo
già conosciuto assai;
l'impero tuo despotico
gradito al gregge umano,
è luminoso esempio
al suo agitarsi insano.
Al prete Metastasio
io chiederò la lira,
sol per poter ripetere
Quanto me pure ispira;
e invocherò quell'epoche,
di narrazioni antiche,
quando al piacer sorrisero
grandi virtudi amiche.
Onnipotenza instabile,
ti guardo assorto e spero:
di alcun dogma discepolo,
per me, l'istinto è il vero.
Grande natura, io venero
in te il poter di un Dio;
rosea fidanza arridemi,
e abbraccia il pensier mio!

Emigrazione italiana nel Plata.

(Dal «Mattino»)

(Cont. e fine).

Mi si domanderà: Gli emigranti troveranno miglior fortuna in America?

Rispondo: È positivo che la Repubblica Argentina, la regione ove affluiscono ora in maggior copia gl' italiani, si presta egregiamente per il benessere di vaste e numerose colonie. Con un territorio fertilissimo presso a poco decuplo dell' italiano, non oltrepassa i sei milioni di abitanti. La Pampa smisurata è incolta. A Buenos Aires gli emigranti trovano un asilo che li ospita gratuitamente per i primi cinque giorni dal loro arrivo. In questo frattempo hanno agio di procurarsi lavoro. Ed è nulla altro che la schietta verità che, con un po' di buon volere, d' iniziativa e d' intelligenza, si possono mettere in grado di guadagnare abbondantemente il quadruplo di quanto percepivano in Italia.

Sovente un giovanotto campagnuolo parte dalla vecchia Enotria senz' altro capitale che quello di una volontà ferrea e di muscoli d' acciaio, attraversa l'Atlantico, lavora in America assiduamente per quattro o cinque anni, accumula un gruzzolo di *pesos fuertes*, rimpatria temporariamente e ritorna al Rio Plata accompagnato da tutta la famiglia e da altri compaesani edotti dall' evidenza della prosperità americana.

E' un fatto che verificai parecchie volte, specie in contadini udinesi e comaschi. Presso Salta Oriental v' hanno villaggi — con nomi di villaggi italiani — abitati esclusivamente da nostri connazionali delle provincie nordiche. Ammetto che una parte di emigranti imbarancati in grandi colonie per conto di speculatori vampiri, incontrano una sorte null' affatto invidiabile. Ma all'obbrobrio di un siffatto mercato d'uomini, parmi si potrebbe opporre un' energica reazione dei nostri incaricati consolari nella Repubblica platense. Oh! che ci stanno a fare questi diplomatici nell' emisfero Sud? Bisogna ben confessarlo che laggiù i nostri connazionali sono i meno rispettati quantunque i più numerosi. Un francese, un inglese, un tedesco trovano nei rappresentanti del proprio Governo una guarentigia sicura dei loro diritti, della loro libertà di azione. Un italiano non può sempre menare questo vanto. Informi l' incidente *Volpi-Patrone*, i due torturati di Montevideo, che devono la vita, non alla intromissione di diplomatici nostri, ma all'ammirabile, eroica risoluzione d'un soldato — che, ovunque si trova, sa incutere rispetto per la bandiera italiana — l'ammiraglio De-Amezaga, comandante della *Caracciolo*.

D'altra parte con un po' di sagacia possono gli emigranti sfuggire alle unghie degli speculatori. Comunque sia data anche una brutta ipotesi relativa alla sorte degli emigranti, si può sempre asserire che non peggiorano la loro condizione; nel Plata troveranno sempre un pane, mentre in Italia non sono certi di sfamarsi.

**

Lasciate dunque che emigrino.

Finchè il nostro suolo coltivato con metodi prestorici non può competere per produzione col suolo della stessa rocciosa Inghilterra; finchè i latifondi racchiudono cento proletari per un solo proprietario; finchè gli studi agronomici si limitano a svolgersi in lezioni accademiche; finchè la bonificazione dei terreni malarici si discute senza frutto in Parlamento; finchè alla buona amministrazione si preferisce la cattiva politica; finchè la classe dei gentiluomini di campagna rimane un pio desiderio lasciate che emigrino. Almeno per una nota legge Darwiniana applicata alla sociologia, miglioreranno le condizioni di coloro che restano. Io non inneggio all'emigrazione; mi sento disposto a tollerarla nella considerazione dei fenomeni che la generano. Fra due mali colgo il minore. Accade per le società umane ciò che accade per tutti gli organismi; non può esplicarsi una florida esistenza se non dove trovansi condizioni favorevoli allo sviluppo dell' individuo e della specie. Non si arresterà l'emigrazione che coll'aumento e colla miglioria della produzione. Carcerate gli agenti d'emigrazione, ne verranno subito altri ognora più profondi nella scienza di gabbare leggi e decreti; negate passaporti a Genova, a Napoli, a Torino, a Milano: ci son piroscafi a Marsiglia, all' Havre, a Barcellona ove non si foggia tanta diligenza di controllo. Ogni mezzo di repressione è vano; frustranea ogni cura sintomatica; occorre la terapia causale.

Quando si sarà compresa la suprema importanza della coltura dell'*alma parens frugum* e si sarà rimessa nell'antico onore, quando all' ignoranza del villano conservatore si sarà sostituita la forza intellettuale del gentiluomo agronomo, quando la proprietà sarà distributta secondo (que proprietari, quando la gioventù abbandonerà le fisime d'una speranza di benessere cercato invano fra le pastoie della burocrazia e fra le lusinghe di un diploma di laurea, l'una e l'altra produttrici di tanti spostati, per chiedere alla campagna una esistenza serenamente onesta e feconda, quando col dissodamento delle piaghe inquinate dal *baccillus malariae* tutta l' Italia sarà degli italiani, allora solo incomincierà la ricchezza economica del paese ed i nostri connazionali interromperanno i loro viaggi transatlantici.

Per ora negli emigranti io non vedo affatto degli utopisti. Auguro loro buona traversata e buona fortuna nel Pampa. Laggiù, al Plata, troveranno trecento mila italiani. A Buenos Aires, a Montevideo, a Cordova, a Mendoza, a Salta a Eutrerios, nei villaggi sparsi lungo le rive del Plata e del Paranà si affratelleranno in un giorno con gente che parla i loro dialetti, che saprà insegnar loro i miracoli della libertà e dell'attività americana, mercè cui è possibile all' ultimo cencioso arrivato di conseguire una relativa floridezza finanziaria.

Mancheranno qui le braccia per l'agricoltura. È vero; ma per poco. Anzi tutto gli agricoltori saranno meglio retribuiti ed i proprietari si troveranno costretti a migliorare la produzione, e renderla più abbondante. Evidentemente quando il prodotto sarà più copioso e il lavoro meglio retribuito, si sarà sodisfatto ad un importantissimo precetto economico. Allora l'emigrazione scemerà. Questione di lotta per la vita.

Ma, date le condizioni attuali della produzione agraria italiana, non si può a meno di riconoscere nell' immane e vergine deserto sud-americano la più sicura guarentigia contro il crescente proletariato delle popolazioni rurali di una gran parte della nostra penisola.

Torino, giugno 1884

G. Bosio.

FATTI VARII

Una nuova setta assassina. Tutti sanno con qual facilità pullulino nel vasto impero degli czar le più varie e strane sette religiose.

Scrivono da Pietroburgo che si è scoperta in Crimea una nuova setta il cui dogma è il culto di San Costantino e di Sant' Elena.

Tutti i credenti in questa setta devono uccidere quanti non consentano a confessare la nuova religione.

Questi fanatici hanno diggià assassinato un gran numero di contadini.

Un mostro. Palermo 20. Stamane certo Nicolao uccise la madre, l'avola materna e ferì mortalmente uno zio. Il parricida fu arrestato. La forza pubblica impedì che la popolazione, indignata, facesse di lui giustizia sommaria.

Brigantaggio in Macedonia. Bande di 200 a 300 briganti devastano i più belli e ricchi distretti ed assassinano e cristiani e musulmani. Arrivano all'imprudenza di far cantare nelle chiese di campagna i *Tedeum* per i successi ottenuti nelle rapine e negli assassini, e d'implorare l'assistenza divina per la felice riuscita delle loro ladre imprese.

I supplizii nell'Esercito Francese in Africa. La stampa algerina si è occupata dell'eccidio di Pizzofalcone, commentandolo in modo sempre più o meno sfavorevole, notando un rilascio nella disciplina del nostro esercito. I francesi hanno poco da essere fieri del loro, dove i casi di insubordinazione sono continui, *ma meno conosciuti*, perchè la loro stampa, meno pettegola della nostra, non li racconta.

«Le fucilazioni si fanno in Algeria specialmente, ben spesso, ma nessuno ne fa parola.

«Vi è poi, nei reggimenti d'Africa e specialmente nei *Turcos e Legione straniera*, in uso un supplizio che fa inorridire, e di cui la stampa non si è mai occupata.

«Voglio parlare della «Crapaudine» da «crapaud» rospo.

«Il soldato, nudo dalla cintura in su, colle braccia attaccate alle gambe, con legacci, in modo da sembrare per la forma quell'immondo animale che è il rospo, è lasciato a testa scoperta sotto i raggi del sole, per giornate intiere, e non viene slegato che all'ora del rancio.

«Qualche volta questi disgraziati non potendo più resistere all' azione del sole sui loro cervelli, cominciano ad urlare e vengono imbavagliati, perchè i loro gridi non vengano uditi al di fuori della caserma!

«Questi sono fatti! Ai nostri radicali impenitenti che nella Francia vedono sempre la culla delle perfezioni perchè ora repubblicana — conclude la *Rassegna* — dedichiamo questo fatto vergognoso e indegno d'un gran popolo.»

TELEGRAMMI

Vienna 20. Quanto prima si radunerà il consiglio dell'ammiragliato della marina, presieduto dall' imperatore.

In questo consiglio straordinario si discuteranno alcune importanti riforme navali.

Parigi 20. Il *National* dice che l' Italia deve mostrarsi benevola verso la Francia nella questione mediterranea, e che la Francia, di rimando, le permetterà giusti compensi territoriali.

Parigi 20. — Senato — Discussione del divorzio. Approvasi con 87 voti contro 82 un emendamento permettente alla moglie di domandare il divorzio per adulterio del marito senza che sia necessario che il marito tenga la concubina nel domicilio coniugale, e altro ponente fra le cause del divorzio certe condanne penali.

Vienna 20. Nelle villeggiature dei dintorni la gente si lagna di forti freddi.

Nelle regioni montuose fitta neve.

Berlino 20. Fecesi un dejeuner parlamentare presso Bismark. Vi assisterono i ministri ed i membri del Consiglio federale. Bismarck conferì lungamente con Windthorst.

Madrid 20. Il governo par deciso a non rinunziare alcun diritto dell' influenza spagnuola nel Marocco.

New-York 20. Un treno è precipitato nel fiume Kansas Trenta feriti. L'accidente credesi delittuoso.

Camera di Commercio ed Arti di Udine. *Mercato bozzoli*. Pesa pubblica di Udine, mese di giugno 1884.

Giorno 20. Giapponesi annuali verdi e bianchi, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 173.05, parziale oggi pesata chilog. 22.20, prezzo giornaliero in lire 3.20 il minimo, massimo lire 3.40, adequato giornaliero lire 3.30, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.31.

Nostrane gialle e bianche, complessiva pesata a tutt'oggi, chilog. 473.60, parziale oggi pesata chilog. 55.90, prezzo giornaliero lire 3.70 il minimo, massimo lire 3 80, adequato giornaliero lire 3.76, adequato generale a tutt'oggi lire 3.69.

Incrociate *(escluse le polivoltine)*, complessiva pesata a tutt'oggi chilog. 1519.83, parziale oggi pesata chilog. 209.40 prezzo giornaliero in lire 3.20 il minimo, massimo lire 3.40, adequato giornaliero lire 3.34, prezzo adequato generale a tutt'oggi lire 3.31.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 19 Giugno

Napol.	9.68.50 a 9.66.50	Ban. ger.	59.50 a 59.60
Zecch.	5.69 a 5.71.—	Rend. au.	80.45 a 80.55
Londra	121 65 a 122.—	R. un. 4 0/0	91.90 a 92.—
Francia	48.15 a 48.45	Credit	306 50 a 307.50
Italia	48.20 a 48.45	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.25 a 48.40	R. it.	94.75 a —.—

VENEZIA, 20 Giugno

R. I. I gennaio 96.55 per fine corr. 96.70
Londra 3 mesi 25.01 — Francese a vista 99.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.50	a 206.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 20 Giugno

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	625.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	940.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	96.95
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 20 Giugno

Inglese	99.13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96. 1/4	Turco	—.—

BERLINO, 20 Giugno

Mobiliare	517.—	Lombarde	252.50
Austriache	533.50	Italiane	95.75

Particolari.

VIENNA, 21 Giugno

Rend. Aust. (carta) 80.50; Id. Aust. (arg.) 81.35
Id. (oro) 103.20

Londra 121.94; Napoleoni 9.68 1/2

MILANO, 21 Giugno

Rendita italiana 5 0/0 96.55; serali 96.70

PARIGI, 21 Giugno

Chiusa Rendita Italiana 96.70

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Orario ferroviario.

PARTENZE.

per Venezia	Misto	ore	1.43	ant.
» »	Omnibus	»	5.10	»
» »	Diretto	»	10.20	»
» »	Omnibus	»	12.50	pom.
» »	»	»	4.46	»
» »	Diretto	»	8.28	»
per Cormons	Misto	ore	2.50	ant.
» »	Omnibus	»	7.54	»
» »	»	»	6.45	pom.
» »	»	»	8.47	»
per Pontebba	Omnibus	ore	5.50	ant.
» »	Diretto	»	7.45	»
» »	Omnibus	»	10.35	»
» »	»	»	4.30	pom.
» »	Diretto	»	6.35	»

ARRIVI.

da Venezia	Misto	ore	2.30	ant.
» »	Diretto	»	7.37	»
» »	Omnibus	»	9.54	»
» »	»	»	3.30	pom.
» »	Diretto	»	6.28	»
» »	Omnibus	»	8.28	»
da Cormons	Misto	ore	1.11	ant.
» »	Omnibus	»	10.—	»
» »	»	»	12.30	pom.
» »	»	»	8.08	»
da Pontebba	Omnibus	ore	9.08	ant.
» »	Diretto	»	10.10	»
» »	Omnibus	»	4.20	pom.
» »	»	»	7.40	»
» »	Diretto	»	8.20	»

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci